

FRANCESCA PEZZELLA

La geminazione in un gruppo di apprendenti albanofoni: percezione e produzione di una nuova categoria fonologica

Geminate consonants by a group of Albanian learners of L2 Italian: perception and production of a non-native contrast

The non-native consonantal length contrast is difficult to acquire due to its articulatory complexity and typological markedness. This study aims at investigating the perception and the oral and written production of Italian geminates in a small group of Albanian adult learners with a different competence in L2 Italian. A set of tasks with various levels of complexity, including words and non-words in isolation and in context were used. The consonant perception and production errors were calculated in all tests crossing the interlinguistic and tasks variables. The results confirmed the major difficulty in oral production, whereas the perception and written production reached a high level of accuracy. Particularly, the intermediate-advanced learners showed lower performances than the beginners in the completion of complex task demands including non-words.

Keywords: gemination, Italian L2, Albanian, perception, production.

1. Introduzione

Nel percorso di avvicinamento alla fonologia di una lingua seconda (L2) da parte di un apprendente adulto, rispetto a quello che accade per il lessico, la morfosintassi e la morfologia, è più forte e resistente il *transfer* dalla L1, la cui azione in ogni caso si interseca con i principi generali di marcatezza operanti anche nella costruzione del sistema fonologico della L1 (Chini, 2005). Sebbene la presenza dell'accento straniero sia indipendente dal buon esito della comunicazione (*intelligibility*) e possa avere su di esso un peso maggiore o minore in base alla natura dei fenomeni fonetico/fonologici e ai contesti comunicativi coinvolti, la competenza fonologica nella L2 necessita di essere acquisita in maniera funzionale ai bisogni dell'apprendente e all'efficacia comunicativa (D'Apolito, Gili Fivela, 2019; Derwing, Munro, 2015).

La geminazione è uno degli aspetti del consonantismo dell'italiano responsabile di numerose difficoltà nella pronuncia degli apprendenti di italiano L2. Si tratta di un fenomeno fonologico di rafforzamento, articolatoriamente complesso, e marcato a livello implicazionale e tipologico. L'UPSID (Maddieson, 1984), il più aggiornato *database* fonetico, registra la presenza delle geminate solo in 11 delle 317 lingue del campione rappresentativo. Nella letteratura internazionale le ricerche

sull'acquisizione delle geminate riguardano perlopiù il giapponese L2 di parlanti inglesi e si concentrano maggiormente sulle occlusive e sulla produzione orale (Mah, Archibald, 2003; Han, 1992).

Oggetto di questo studio è l'analisi del contrasto di lunghezza consonantica nelle abilità di percezione uditiva e di produzione orale e scritta di un piccolo gruppo di apprendenti adulti di italiano con madrelingua albanese. Il lavoro è il risultato della mia tesi di Laurea Magistrale in Linguistica¹, svolta in collaborazione con la Fondazione Ugo Bordoni e con il Centro di Studi Albanesi² della Sapienza Università di Roma, presso cui ho avuto la possibilità di interagire con alcuni studenti albanofoni. Lo studio prende principalmente le mosse dalla volontà di approfondire l'interazione tra gli aspetti percettivi e produttivi dell'acquisizione fonologica e di intervenire su una comunità come quella albanese ampiamente rappresentata nel nostro Paese³.

“Falsi principianti”, così in genere molti insegnanti definiscono gli albanofoni (Favaro, 2002: 235), facilitati nella comprensione dell'italiano grazie alla grande diffusione di cui gode la nostra lingua nel Paese delle Aquile (Serianni, 2013; Di Giovine, 2008). Sul piano fonetico-fonologico, se da un lato la presenza di tratti simili e più complessi nella lingua albanese⁴ agevola l'apprendimento dell'italiano, l'assenza della categoria delle geminate a livello segmentale e l'accento generalmente piano a livello suprasegmentale (non rappresentato graficamente) determinano numerosi errori nella pronuncia e nella scrittura dell'italiano (Dashi, 2013: 18; Favaro, 2002: 236).

L'analisi condotta in questo studio sui dati relativi alle competenze fonologiche di alcuni apprendenti albanesi non consente di individuare la significatività dei risultati dal punto di vista statistico per l'esiguità del campione sperimentale e per il mancato bilanciamento del *corpus* utilizzato. Dall'interpretazione dei dati emergono tuttavia delle tendenze sul grado e sulle modalità di acquisizione fonologica della L2 che potrebbero altresì costituire un punto di partenza per riflettere su future implicazioni in ambito didattico.

¹ La tesi è stata realizzata sotto la supervisione della relatrice Maria Roccaforte (Sapienza Università di Roma), della correlatrice Brunilda Dashi (Sapienza Università di Roma) e del relatore esterno Mauro Falcone (Fondazione Ugo Bordoni).

² Nell'ateneo romano gli studi di Albanologia sono stati inaugurati dalla cattedra di Ernesto Koliqi, per merito del quale con il decreto del Presidente della Repubblica del 1957 la cattedra è diventata Istituto (Gradilone, 1974: 270). Al maestro Koliqi è subentrato Giuseppe Gradilone e in anni più recenti Elio Miracco. Tra il 2008 e il 2010 l'Istituto è diventato Centro di Studi Albanesi, confluendo nel Dipartimento di Studi Glotto-Antropologici e Linguistici della Sapienza.

³ Secondo i dati ISTAT aggiornati al 1° gennaio 2019, gli albanesi rappresentano l'8,4% dei cittadini stranieri aventi dimora abituale in Italia, preceduti dai romeni (23%) e seguiti dai marocchini (8,0%). Inoltre, stando ai dati del MIUR aggiornati a marzo 2018 e relativi all'anno 2017/2018, dei circa 842.000 alunni con cittadinanza non italiana il 13% è rappresentato dagli albanesi, preceduti dai romeni (18,8%) e seguiti dai marocchini (12,3%).

⁴ La lingua albanese possiede 36 fonemi (7 vocali e 29 consonanti) e strutture sillabiche più complesse rispetto a quelle dell'italiano standard: in attacco di sillaba possono ricorrere più di tre consonanti, come in *shndrit* “brillare”.

2. Fattori rilevanti nell'acquisizione fonologica di una L2

Numerosi fattori di svariata natura interagiscono nel processo di acquisizione di una categoria nuova e marcata, come la quantità consonantica distintiva. La fonologia tradizionale e i primi studi sul contatto linguistico (Lado, 1957; Weinreich, 1953; Trubetzkoy, 1939), basati sull'ipotesi interferenzista, sostenevano che le differenze acustiche della L2 non rilevanti a livello fonemico nella L1 sono ignorate e adattate alla fonologia della L1. La versione moderata della *Contrastive Analysis* (Oller, Ziahosseiny, 1970) fa un passo avanti affermando che il *transfer* dalla L1 non è solo negativo, ma agisce positivamente in caso di lingue simili. Dagli anni '80 gli studi di natura cognitivo-funzionale riconsiderano la nozione di *transfer* unitamente ai fattori universali a cui sono legati gli errori evolutivi operanti nell'acquisizione della L1 e della L2. Il modello della *Categorical perception* (Wode, 1992), applicato alla percezione interlinguistica, afferma che la discriminazione fonologica è più accurata se i foni della L2 sono classificati come istanze di una categoria diversa dai fonemi della L1; se invece i suoni della L2 sono classificati come appartenenti alla stessa categoria fonologica del fonema della L1 più vicino e simile, le differenze fonetiche vengono ignorate e di conseguenza non acquisite.

Sulla scia di questi studi, James Emil Flege elabora lo *Speech Learning Model* (SLM; Flege, 1995) che, forte dell'evidenza sperimentale delle numerose ricerche condotte dall'autore e dai suoi collaboratori, dimostra che i processi adibiti all'acquisizione della L1 restano intatti per tutta la vita, permettendo agli apprendenti adulti di accedere ai tratti nuovi attraverso la reinterpretazione e il riordino categoriale del proprio inventario fonologico. L'adeguatezza dell'*input*, l'età precoce di apprendimento (*age of learning*, AOL) e di arrivo (*age of arrival*, AOA) contribuiscono all'esito positivo dell'acquisizione della L2, insieme alla distanza fonetica percepita tra L1 e L2. Maggiori sono le differenze fonetiche tra due lingue, più è probabile la formazione di nuove categorie, bloccata invece nell'acquisizione di fonemi simili per intervento del meccanismo cognitivo dell'*Equivalence Classification*. La *perceived phonetic cross-language distance* è anche al centro del *Perceptual Assimilation Model* (PAM; Best, 1991) che stabilisce come ulteriore fattore positivo nell'acquisizione l'esperienza allofonica nella L1 dei contrasti non-nativi della L2.

Lo SLM e il PAM non tengono conto della marcatezza, un altro predittore delle difficoltà nei processi di acquisizione di una L2, posto alla base della *Markedness Differential Hypothesis* (Eckmann, 1977) e del più recente *Ontogeny Phylogeny Model* (OPM; Major, 2001). Major osserva che lo sviluppo cronologico dell'interlingua, determinato dall'interrelazione tra L1, L2 e proprietà universali (U), procede più lentamente quando incontra nella L2 fenomeni simili o marcati. Nell'acquisizione di tratti marcati, U ha un'influenza più forte rispetto al *transfer* dalla L1.

Il lessico costituisce un altro fattore determinante: l'introduzione dei dettagli fonetici specifici di una lingua nell'interlingua (IL) dell'apprendente va di pari passo con la ridondanza e la frequenza di essi nel lessico d'uso (modello *usage-based*: Bybee, 2000). In uno dei primi studi sulle geminate nell'italiano L2 (Giannini, Costamagna, 1998), la teoria della *Diffusione lessicale* (Wang, 1969), applicata ini-

zialmente all'introduzione di tratti innovativi nell'evoluzione storica delle lingue naturali, viene estesa su basi psicolinguistiche alla diacronia individuale dell'apprendente. Lo studio dimostra che il tratto di lunghezza consonantica tende a stabilizzarsi prima in classi lessicali dotate di condizioni prosodiche e morfologiche favorevoli all'elaborazione del tratto (parole bisillabiche di elevata frequenza, con la consonante geminata in post-tonia e con la funzione di verbi o modificatori); poi, una volta immagazzinato il modello, l'apprendente lo applica al resto del lessico in cui riconosce tutte o qualcuna delle caratteristiche dello *schema* iniziale.

Anche le relazioni inter-ortografiche tra L1 e L2 svolgono un ruolo determinante nella percezione e nella produzione del contrasto di lunghezza consonantica. In una ricerca condotta nel 2017 da Bene Bassetti su studenti italiani di inglese, si evidenzia che durante la produzione orale di parole inglesi in contesto di frase, con e senza *input* ortografico, gli apprendenti, attivando simultaneamente la rappresentazione ortografica e fonologica, risentono maggiormente dell'influsso del sistema ortografico della L1.

Naturalmente nell'interpretazione dei dati sperimentali si è tenuto conto dei fattori psicologici e sociali, in particolare la motivazione e l'integrazione nella comunità italiana, considerati decisivi nell'acquisizione fonologica in chiave cognitivo-funzionale e ambientalista (De Bot, Lowie & Verspoor, 2005).

3. *La geminazione*

3.1 Alcune considerazioni teoriche

Sulla natura fonologica mono- o bifonematica delle geminate vi è un lungo dibattito. Nella tradizionale fonologia lineare le prime analisi risalgono a Swadesh (1937) e Trubetzkoy (1939) che considerano le geminate come segmenti lunghi; mentre secondo Hockett (1955), la geminazione rappresenta una sequenza di due consonanti uguali. Tali ipotesi contrastanti sono dovute al fatto che le consonanti geminate si comportano come un unico segmento rispetto ad alcuni fenomeni e come due segmenti uguali rispetto ad altri. Anche le analisi fonologiche di natura generativa (Chomsky, Halle, 1968) colgono l'ambiguità della geminazione ma non la superano.

Un'interpretazione più adeguata alla natura e al comportamento delle geminate deriva dalla fonologia autosegmentale (Goldsmith, 1976) basata su una rappresentazione multilineare. Le caratteristiche articolatorie di un messaggio sonoro sono rappresentate su livelli diversi, piani indipendenti l'uno dall'altro ma collegati tramite linee di associazione alla base comune delle unità temporali (*skeletal tier*). Stando a questo modello, le consonanti geminate vengono considerate come due unità sul piano temporale e associate ad un'unica specificazione sul piano dei tratti. Il comportamento diverso delle geminate come uno o due segmenti è legato ad uno dei due livelli, quello dei tratti per fenomeni che riguardano la qualità dei segmenti e quello delle unità temporali per fenomeni relativi alla struttura soprasegmentale. Un'interpretazione del genere, di natura sillabico-prosodica (Perlmutter, 1995), consente di conservare le due caratteristiche fondamentali della geminazione, con-

traddette da una spiegazione mono- o bifonematica: l'integrità, per cui tra le consonanti doppie non possono inserirsi fenomeni di epentesi, e l'inalterabilità, per cui in presenza delle geminate le regole che riguardano i segmenti singoli si bloccano.

Il principale correlato acustico e percettivo delle geminate è l'aumento della durata, un tratto fonetico linguo-specifico, che varia in dipendenza di numerosi fattori prosodici contestuali: tipo di consonante, struttura sillabica della parola, accento lessicale (post-tonia, pre-tonia, tra vocali atone), accento frasale, velocità di elocuzione, accorciamento *vs.* allungamento della vocale precedente. Varia da lingua a lingua anche l'organizzazione temporale dei gesti articolatori nella produzione delle geminate, oggetto di studi di carattere cinematico (Smith, 1995).

A livello distribuzionale, oltre che in posizione intervocalica, alcune lingue, come levantino e ungherese (Ham, 2001), presentano la geminazione in posizione iniziale e finale di parola. Il rafforzamento consonantico si può verificare anche a livello fonotattico nell'incontro tra due parole che iniziano e terminano con la stessa consonante, come in [al:a'vo:ro] (*false geminates*; Payne, 2005: 154-155), e, in italiano, tra due parole in specifiche condizioni prosodiche [ɛ'v:ɛ:ro] o morfologiche [a'k:a:sa] innescanti il rafforzamento fonosintattico (Mioni, 1993: 131-132).

3.2 Le geminate in italiano L1 e L2

In italiano, l'opposizione fonologica di quantità si verifica in 15 fonemi consonantici /p b t d k g tʃ ɕ f v s m n l r/; la lunghezza non è distintiva nelle consonanti intrinsecamente lunghe, affricate alveodentali /t:s d:z/ e sonoranti palatali /ʃ: ʎ: ɲ:/; la sibilante sonora /z/ è sempre scempia.

Il rapporto di durata tra consonanti scempie (C) e geminate (CC) è stato indagato in numerosi studi sull'italiano L1⁵, relativi soprattutto alle occlusive. In queste ultime si osserva che il rapporto CC:C è compreso tra circa 1,8 e 1,9 (Esposito, Di Benedetto, 1999; Cerrato, Falcone, 1998). Le geminate fricative, caratterizzate dal tratto [+ continuo], tendono in genere ad essere più lunghe rispetto alle occlusive (Giovannardi, Di Benedetto, 1998; Bertinetto, Vivalda, 1978) e il rapporto tra scempie e geminate aumenta passando dalle nasali (circa 2,3; Mattei, Di Benedetto, 2000) alle laterali (2,7; Payne, 2005). Nelle affricate palatali il rapporto CC:C si ferma intorno a 1,5 (Faluschi, Di Benedetto, 2012). Nello studio acustico condotto da Payne (2005) su sette fonemi dell'italiano /p t b d m l f/, si evidenzia per /f:/ e /p:/ la durata più lunga e per /l:/ la durata più breve. Le geminate sonore sono più brevi rispetto alle sorde corrispondenti, data la difficoltà aerodinamica nel mantenere per un tempo prolungato la sonorità attraverso la chiusura sopra-laringea (Kabak, Reckziegel & Braun, 2012: 997). Tale difficoltà articolatoria rende le geminate sonore meno frequenti nelle lingue rispetto alle sorde. Inoltre, come atteso, Payne

⁵ Gli studi citati si basano sulle varietà centrali dell'italiano (parlanti di area romana e toscana). In questa sede non sono stati considerati studi sulle varietà settentrionali dell'italiano in cui in modo variabile a livello diafasico, diastratico e diatopico si può assistere per influenza del dialetto a processi di degeminazione o alla produzione di geminate con una durata più breve (Mairano, De Iacovo, 2020; Mioni, 1993).

rileva una durata più lunga nelle geminate in post-tonia rispetto alla posizione di pre-tonia e di atonia.

Tra i primi studi di carattere cinematico sulle geminate dell'italiano, oltre al già citato Smith (1995), vi è quello condotto da Zmarich & Gili Fivela (2005) che, in particolare, ha rilevato per la geminazione correlati simili ai *cluster* consonantici, considerando ciò come prova dell'eterosillabicità delle geminate, e ha evidenziato la maggiore stabilità dei parametri cinematici rispetto a quelli acustici in condizioni di velocità di eloquio accelerata.

Le ricerche sulla geminazione in italiano L2 sono aumentate soprattutto in tempi recenti e riguardano perlopiù la produzione orale di consonanti occlusive. In Soriano (2009, 2014) si osserva che apprendenti spagnoli, tedeschi e inglesi, nel contesto di una conversazione spontanea, producono correttamente le geminate in circa il 50% dei casi, mostrando una forte variabilità intersoggettiva e un rapporto CC:C più basso nelle occlusive rispetto alle sonoranti. La geminazione si stabilizza prima nelle occlusive sorde, consonanti frequenti e forti, dunque più propense a subire un fenomeno di rafforzamento, poi in consonanti più deboli, come le sonoranti. In un altro studio condotto da Soriano nel 2019 relativamente alla produzione di affricate scempie e geminate in una conversazione guidata, un gruppo di albanofoni realizza le affricate geminate come degeminate nell'84% dei casi.

I risultati di un test di ripetizione orale condotto su apprendenti tedeschi di italiano in fase avanzata e su tedeschi privi di conoscenze in italiano (Kabak, Reckziegel & Braun, 2011), mostrano che entrambi i gruppi sperimentali non raggiungono il livello *target*, ma i parlanti esperti si avvicinano ad esso. Inoltre, come sostenuto anche da Han (1992), gli apprendenti tedeschi tendono a pronunciare le consonanti scempie dell'italiano con una durata più lunga rispetto al gruppo che non conosce l'italiano, andando quindi a "riaggiustare" una categoria già presente nella L1, invece di migliorare la produzione della nuova categoria.

D'Apolito e Gili Fivela (2019) mettono a confronto due gruppi di francofoni in fase iniziale e avanzata di apprendimento dell'italiano, nella produzione di geminate inserite in frasi caratterizzate da un contesto povero e da un contesto ricco di informazioni. I parlanti inesperti presentano risultati molto oscillanti, mentre l'altro gruppo tende ad avvicinarsi alla realizzazione nativa. Come atteso, la produzione è più accurata nel contesto povero rispetto a quello ricco, contenente molte pause ed esitazioni.

Dal punto di vista percettivo, in generale la letteratura mostra un alto grado di accuratezza nella discriminazione del tratto di lunghezza consonantica. Tsukada, Cox, Hajek & Hirata (2017) hanno sottoposto gruppi di parlanti coreani, australiani, giapponesi e italiani ad un esercizio di discriminazione fonologica tra scempie e geminate in giapponese e in italiano. I coreani e gli australiani avevano il giapponese come FL (*foreign language*) ed erano privi di conoscenze in italiano; i giapponesi non conoscevano l'italiano, così come il giapponese non era noto agli italiani. Nella percezione della FL e della lingua sconosciuta, i partecipanti raggiungono più dell'80% di risposte corrette. Sia i coreani che gli australiani sono in grado di trasferire la conoscenza del nuovo tratto (le geminate) della FL ad una terza lingua; giapponesi e italiani, pur

possedendo il tratto nelle loro L1, non raggiungono il livello nativo nella discriminazione delle geminate della lingua sconosciuta. Si conferma dunque la difficoltà nel percepire la quantità consonantica. Inoltre, gli apprendenti commettono errori di diverso tipo in giapponese e in italiano, a dimostrazione del fatto che la categorizzazione della lunghezza consonantica avviene in modi differenti, non applicando il concetto generale di lunghezza in tutte le lingue aventi il medesimo tratto distintivo.

Altman, Berger & Braun (2012) mettono a confronto italiani, tedeschi privi di conoscenze in italiano e tedeschi in fase avanzata di apprendimento dell'italiano nella discriminazione della lunghezza vocalica e consonantica di non-parole. Si nota che gli apprendenti tedeschi di italiano, pur commettendo meno errori nel riconoscimento delle geminate, presentano i medesimi tempi di reazione lunghi dell'altro gruppo di germanofoni. Gli italiani mostrano gli stessi tempi di reazione nel riconoscimento di consonanti e vocali lunghe, nonostante le geminate siano parte della L1, e, in generale, in tutti i gruppi si registrano tempi di reazione più brevi nella discriminazione della lunghezza vocalica, più facile da riconoscere.

4. *Obiettivi e ipotesi*

Nel presente studio è stato analizzato il contatto tra i sistemi fonologici di una L1 e di una L2 in presenza di una categoria assente nella lingua materna (albanese). Attraverso la somministrazione di test formali, si è cercato di stabilire il grado e le strategie di acquisizione della quantità consonantica distintiva in un piccolo gruppo di adulti albanofoni. In modo specifico, sono stati messi a confronto apprendenti con un differente livello di competenza in italiano, iniziale (I) e intermedio-avanzato (IA), e per avere una visione più completa sullo sviluppo delle geminate nell'IL, si è deciso di considerare sia le abilità di produzione orale e scritta sia la capacità di percezione. Inoltre, sono state selezionate più variabili di compito, al fine di verificare se e come la percezione/produzione del contrasto non-nativo varia in situazioni differenti: compiti più o meno complessi che richiedono differenti livelli di attenzione e l'uso di una o più abilità per essere svolti e che includono parole e non-parole poste in isolamento e in contesto di frase.

Incrociando il livello interlinguistico con le abilità e con le variabili di compito considerate, sulla base dell'inquadramento teorico e della letteratura di riferimento, si presuppongono le seguenti ipotesi:

- in produzione orale, risultati oscillanti nel gruppo IA ed assenza quasi totale del nuovo tratto nel gruppo I;
- in produzione scritta, un elevato grado di errori da parte degli apprendenti I e pochi errori nel gruppo IA;
- in percezione uditiva, un elevato grado di accuratezza da parte di tutti gli apprendenti, soprattutto di quelli esperti (IA);
- in tutte le abilità, rendimenti migliori nei contesti di parole e di isolamento rispetto alle non-parole e al contesto di frase;
- in base al tipo di consonante e alla frequenza delle parole, risultati differenti.

5. Metodologie

5.1 Partecipanti

I partecipanti sono stati reclutati presso la Sapienza Università di Roma. Si tratta di 7 studenti albanofoni (5F, 2M) di età compresa tra i 19 e i 35 anni, esposti alla varietà centrale romana e aventi un diploma di scuola superiore secondaria conseguito in Albania. Fatta eccezione per una dottoranda (AB06), tutti i soggetti frequentavano un Corso di Laurea Triennale. Parallelamente al gruppo degli albanofoni, sono state selezionate 4 studentesse provenienti da Roma e dintorni, di età compresa tra i 22 e i 28 anni. Le informazioni di carattere sociolinguistico (Tabella 1) sono state raccolte attraverso un questionario conoscitivo⁶, realizzato su <https://www.surveymonkey.com/en/> e sottoposto ai partecipanti prima dello svolgimento dei test, al fine di conoscere caratteristiche individuali utili all'interpretazione dei dati sperimentali. Il questionario prevedeva 23 domande suddivise in tre parti: la prima relativa alle informazioni anagrafiche e al grado di istruzione (genere, età, città dell'Albania di provenienza, lavoro, ultimo titolo di studio conseguito); la seconda sulla competenza linguistica generale (lingue conosciute oltre l'italiano e l'albanese, certificazioni linguistiche in italiano e/o in altre lingue, autovalutazione sul livello di conoscenza per ognuna delle lingue indicate); la terza sulla competenza linguistica in italiano (periodo di permanenza in Italia, primo approccio con la lingua italiana, modalità di apprendimento dell'italiano, uso a livello quantitativo da 0 a 100 della L2 a confronto con la L1, contesti d'uso della lingua italiana, motivazione nell'apprendimento dell'italiano in una scala di valutazione da 1 a 5 stelle).

In base ad alcuni parametri omogenei rintracciabili tra i partecipanti mediante il questionario, il gruppo sperimentale è stato suddiviso in due sottogruppi differenziati per livello di competenza. Tenendo conto in particolare del conseguimento non ancora avvenuto di una certificazione nella lingua italiana e del breve periodo di permanenza in Italia (tre mesi) AB01 e AB02 sono stati individuati come apprendenti iniziali (I); mentre i restanti 5 partecipanti (AB03 – AB07), considerando in particolare il conseguimento della certificazione di livello B2 nella lingua italiana (CELI3)⁷ e il lungo periodo di permanenza in Italia (da 1 a 5 anni), sono stati individuati come apprendenti di livello intermedio-avanzato (IA). Di seguito in Tabella 1 vengono riportate alcune informazioni essenziali sugli apprendenti, che insieme ad altre specifiche differenze individuali emerse dal questionario verranno descritte nella discussione dei risultati (§6).

⁶ Il questionario conoscitivo è consultabile al seguente link: <https://www.flipbookpdf.net/web/site/8396013a9d33cc0db3925a4ca80e8a8fa457ddad202108.pdf.html>

⁷ CELI è il Certificato di conoscenza della lingua italiana differenziato per livelli rilasciato dall'Università per Stranieri di Perugia o da centri con essa convenzionati in Italia o all'estero.

Tabella 1 - *Informazioni significative sugli albanofoni tratte dal questionario sociolinguistico*

Livello	ID partecipanti	Sesso	Età	Permanenza in Italia	Lavoro	Lingue conosciute	Età primo approccio (anni)	Uso italiano 0-100	Uso albanese 0-100	Motivazione 1-5
I	AB01	F	19	3 mesi	No	alb, ita, ing, cor	<6	45	55	5
I	AB02	M	19	3 mesi	No	alb, ita, ing	18 - 26	0	100	2
IA	AB03	F	25	5 anni	Si	alb, ita, ing	12 - 18	40	60	5
IA	AB04	M	22	5 anni	Si	alb, ita, ing, spa	12 - 18	50	50	4
IA	AB05	F	20	1 anno	Si	alb, ita, ing, gr	18 - 26	50	50	4
IA	AB06	F	35	2 anni	No	alb, ita, ing, spa, ted	18 - 26	50	50	5
IA	AB07	F	21	2 anni	Si	alb, ita, ing, spa	6 - 12	80	20	5

5.2 Materiali, procedure e analisi

I test, della durata complessiva di circa 15 minuti, sono stati svolti individualmente e in forma cartacea tra gennaio e marzo 2019, in un'auletta silenziosa della Sapienza Università di Roma. Tutto il materiale documentale è stato digitalizzato e conservato in un DVD insieme al materiale audio. Per ognuna delle abilità considerate è stato selezionato un tipo di test suddiviso in parti, differenziate in base alle variabili di compito (Tabella 2). Le prove sono state eseguite nel seguente ordine: produzione orale, produzione scritta, test integrato (percezione uditiva + produzione scritta), percezione uditiva, produzione semi-spontanea (prova non considerata in questo studio).

La produzione orale controllata consiste nel parlato letto di liste, di frasi più o meno lunghe, vicine alle condizioni realistiche del parlato, e di testi (due dialoghi e un brano in prosa per le parole e una poesia metasemantica per le non-parole). Nella selezione delle parole *target* si è fatto riferimento in particolare al *Grande dizionario italiano dell'uso* (GRADIT) di Tullio De Mauro, al *Dizionario italiano multimediale d'Ortografia e di Pronuncia* (DOP) di Migliorini, Tagliavini & Fiorelli (2009) e ad alcuni siti per la generazione di parole, come <https://www.parolecon.it/>. La scelta è ricaduta su parole del lessico di base⁸, con la funzione di nomi, aggettivi o verbi, comprese nel contesto vocalico /a/-/a/ e contenenti tutte le consonanti dell'italiano soggette alla geminazione e le loro rispettive scempie, fatta eccezione per la vibrante e per le affricate palatali e alveodentali (foni più complessi da analizzare acusticamente). In totale, la prova prevedeva 48 parole (P) e 25 non-parole (NP), caratterizzate da un numero differente di sillabe (perlopiù bisillabi e trisillabi), con la consonante scempia e geminata corrispondente poste in pre-tonia o in post-tonia. Anche dal punto di vista dell'intonazione frasale, il test non è bilanciato, dal momento che le parole *target* occupano posizioni differenti all'interno delle frasi.

⁸ Nel caso di consonanti poco frequenti nel lessico dell'italiano, come /b/ e /g/, sono state selezionate le parole *abaco* (lessico tecnico) e *tagga* (lessico del web).

Il materiale audio, registrato con ZOOM H1, è stato sottoposto all'analisi acustica attraverso il *software* PRAAT 5.3.51 (Boersma, Weenink, 2001); i *files* audio utilizzati per la segmentazione fonetica sono monofonici e in formato WAV, con una dinamica di ampiezza di 16bit ed una frequenza di campionamento di 32kHz, in grado di generare un segnale vocale di alta qualità. L'analisi acustica ha previsto la misurazione della durata delle consonanti scempie e geminate, considerando nelle occlusive prima la durata totale della consonante, poi la fase di tenuta e la fase di scoppio. La misurazione prosodica è stata effettuata per tutte le parole pronunciate con l'accento richiesto in italiano: alcune parole sdrucchiole pronunciate dagli albanofoni come piane sono state eliminate; inoltre, [ˈma:ga] non è stata considerata se pronunciata con l'affricata palatale [ma:ɟa]. Tale errore potrebbe essere dovuto alla scarsa padronanza del sistema grafematico e fonetico dell'italiano e all'interferenza con la L1 che in questo caso condurrebbero gli apprendenti a confondersi tra i due fonemi, l'occlusiva velare sonora /g/ e l'affricata palatale sonora /ɟ/. Essi sono rappresentati in italiano dallo stesso grafema <g>, mentre in albanese vi è una corrispondenza biunivoca tra <g> /g/ e tra <xh> /ɟ/.

Passando alla produzione scritta, il test si compone di 10 frasi, accompagnate da immagini ad esse relative, contenenti in totale 16 *items* dotati di uno spazio vuoto da completare. Sono state selezionate parole con la funzione di nomi, aggettivi o verbi, contenenti le seguenti consonanti: /d d:ɟ l l: n n: r r: s t t: t:s/, comprese indifferentemente in vari contesti vocalici e sillabici.

Il test integrato, consistente prima in un'elaborazione percettiva dello stimolo uditivo e poi in un compito produttivo di scrittura, comprende le seguenti consonanti /k: f: p: l l: n: r r:/ in vari contesti vocalici e sillabici, distribuite in totale in 8P e 6NP. Nel test di sola percezione uditiva sono state considerate le seguenti consonanti: /b b: k k: d:ɟ l m: r r: s t t: v: t:s/ in vari contesti vocalici e sillabici, distribuite in totale in 19P e 9NP. Le ultime due sezioni descritte del test sono state svolte facendo indossare ai partecipanti delle cuffie collegate al pc, da cui l'esaminatore gestiva le prove organizzate in un documento Microsoft Power Point. Gli stimoli uditivi utilizzati, tratti da esercizi di fonetica sulle geminate presenti online⁹, sono stati normalizzati per volume tramite il software LevelOne al fine di garantire ai partecipanti una percezione coerente.

⁹ Le tracce audio usate nelle prove sono tratte da <http://italianoperstranieri.loescher.it/> per le non-parole in isolamento e da https://www.youtube.com/results?search_query=claudio+gibellato+le+consonanti+doppie per le parole in isolamento. Per le non-parole in contesto sono state utilizzate alcune strofe della poesia metasemantica *Il coratto magiglioso*, recitata dall'attore comico Claudio Gregori, detto Greg, (<https://www.youtube.com/watch?v=nXXTyW37esA>); per le parole in contesto è stato scelto un brano tratto dall'audiolibro *Le città invisibili* di Italo Calvino, recitato da Walter Zanardi (<https://www.youtube.com/watch?v=qkAz4nX4Wrc&t=234s>).

Tabella 2 - Test differenziati per abilità e variabili di compito con esempi (S = scempia, G = geminata)

Abilità	Tipologia	Compito	Materiali			
			Parole (P)		Non-parole (NP)	
			Non contesto	Contesto	Non contesto	Contesto
Produzione orale	Parlato letto	Lettura ad alta voce	Lista 12P (6S, 6G)	Frase e brano 36P (18S, 18G)	Lista 12NP (6S, 6G)	Brano 13NP (6S, 7G)
			<i>Palla</i>	<i>La giraffa si libera della sbarra allo zoo</i>	<i>Dapa</i>	<i>Non si sanna nella spavva</i>
Produzione scritta	Riempimento spazi vuoti	Scrivere S o G mancanti	Frase + immagini 15P (11G, 5S)			
			<i>Mirko gioca con il pa__one al parco <ll></i>			
Test integrato	Discriminazione fonemica + riempimento spazi vuoti	Ascolto + scrittura di S e G mancanti	Lista 8P (2S, 6G)		Lista 6NP (6G)	
			<i>A__anto</i> <cc>		<i>Fagu__a</i> <pp>	
Percezione uditiva	Discriminazione fonemica	Sottolineare forma corretta in scelta binaria	5P (5G)	Brano 14P (2S, 12G)	5NP (3S, 2G)	Brano 4NP (4G)
			<i>A.Babo</i> <i>B.Babbo</i>	<i>Per questi porti non saprei tracciare la rota/rotta</i>	<i>A.Satiba</i> <i>B.Satibba</i>	<i>Sei forse tu, corato/coratto</i>

Nell'analisi dei dati relativi alla produzione scritta, al test di tipo misto e di percezione uditiva, si è proceduto all'individuazione e al calcolo della media delle risposte corrette ed errate.

6. Risultati

6.1 Produzione orale

In accordo con la letteratura, si conferma la forte difficoltà nella resa delle geminate in produzione orale. I partecipanti fanno registrare in media il 76% di risposte errate. Sono state considerate errate le realizzazioni di geminate che nel confronto con le rispettive scempie presentino una differenza inferiore ai 40ms. Tenendo per ora da parte il rendimento di AB07, come si può vedere dalle colonne in grigio scuro della Tabella 3, i soggetti di livello iniziale (I) in tutte le variabili di compito non distinguono quasi mai le geminate dalle scempie, mentre gli apprendenti di livello intermedio-avanzato (IA) oscillano tra circa il 68% e l'82% di errori, fatta

eccezione per AB06 che mostra risultati molto simili al sottogruppo I. Stando alle informazioni desunte dal questionario, il rendimento di AB06, dottoranda da due anni in Italia, può essere giustificato dall'età (35 anni) e dall'ampio uso della L1: AB06 usa soltanto la L1 con il suo compagno albanese. Passando al rendimento di tutti i partecipanti in ognuna delle variabili (righe in grigio chiaro della Tabella 3), tra i differenti contesti si osserva soltanto un 10% circa di errori in meno nelle non-parole in isolamento e in contesto, dovuto probabilmente al maggiore controllo sulla pronuncia e sull'ortografia di parole non note.

Tabella 3 - *Produzione orale. Valori medi in percentuale degli errori negli apprendenti di livello iniziale (I) o intermedio-avanzato (IA) e nei differenti contesti: parole e non-parole non in contesto (NCP, NCNP), parole e non-parole in contesto (CP, CNP)*

Livello	Partecipanti	NCP	NCNP	CP	CNP	Totale errori
I	AB01	83,3%	100%	100%	66,6%	91,2%
I	AB02	100%	100%	93,7%	83,3%	94,1%
IA	AB03	100%	50%	93,7%	66,6%	82,4%
IA	AB04	83,3%	66,6%	62,5%	66,6%	67,6%
IA	AB05	83,3%	16,6%	93,7%	33,3%	67,6%
IA	AB06	100%	83,3%	93,7%	100%	94,1%
IA	AB07	16,6%	66,6%	31,2%	16,6%	32,4%
		80,9%	69%	79,1%	61,9%	

Osservando il rapporto CC:C, negli italofoeni (Tabella 4) esso corrisponde in media a 1,9 in tutte le consonanti e i contesti considerati. Non sono state selezionate le stesse consonanti in ogni contesto, quindi non è possibile fare un confronto bilanciato, ma, considerando le parole in contesto (CP), si può notare che le seguenti geminate fricative, nasali e liquide /s: v: m: n: l:/ presentano una durata più lunga (CC:C superiore a 2) rispetto alle occlusive /p: t:/ (CC:C inferiore a 1,2); mentre, in accordo con le caratteristiche della varietà romana (Marotta, 2005), l'occlusiva bilabiale sonora scempia /b/ viene rafforzata. Si può notare che passando dall'isolamento al contesto di frase il rapporto CC:C tende a diminuire, come è possibile osservare in /p t g f l/; mentre non si registrano differenze nella produzione delle parole e delle non-parole.

Tabella 4 - *Produzione orale negli italiani. Durata in millisecondi della consonante scempia e geminata (valori rispettivamente a sinistra e a destra) e rapporto tra le consonanti geminate e scempie (CC:C, valore riportato tra parentesi) utilizzate in ogni contesto: parole e non-parole non in contesto (NCP, NCNP), parole e non parole in contesto (CP, CNP)*

ITALIANI													
C	CC:C	NCP		NCNP		CP		CNP					
/p p:/		80	213	(2,7)	122	251	(2,1)	92	137	(1,5)			
/b b:/		123	142	(1,2)	143	201	(1,4)	127	106	(0,8)			
/t t:/		97	210	(2,2)	90	237	(2,6)	64	110	(1,7)			
/d d:/									62	144	(2,3)		
/k k:/								69	110	(1,6)	82	177	(2,1)
/g g:/		88	173	(2)	84	200	(2,4)	53	90	(1,7)			
/f f:/		111	231	(2,1)	139	261	(1,9)	90	147	(1,6)			
/v v:/								42	125	(2,9)	67	140	(2,1)
/s s:/								75	181	(2,4)	118	183	(1,5)
/l l:/		68	183	(2,7)	71	198	(2,8)	34	80	(2,3)			
/m m:/								64	143	(2,2)	95	190	(2)
/n n:/								53	117	(2,2)	78	140	(1,8)

AB07 presenta un rendimento anomalo rispetto al gruppo sperimentale, per questo è stato considerato separatamente (Tabella 5). In AB07 il rapporto CC:C equivale in media a circa 2,4 in tutte le consonanti e i contesti. Questo partecipante produce il contrasto di lunghezza consonantica, raggiungendo i risultati del gruppo di controllo. Tuttavia, nei contesti privilegiati di parole isolate e soprattutto di non-parole isolate, la durata molto lunga di alcune geminate contro la durata più breve delle rispettive scempie rappresenta una spia della scarsa padronanza nella gestione del nuovo tratto. Nei contesti maggiormente controllati, il soggetto in questione tende a “forzare” la differenza tra geminate e scempie. L’ottimo risultato raggiunto da AB07 è il riflesso di fattori individuali e socioculturali favorevoli alla piena integrazione nella comunità italiana. Si tratta di una ventunenne da due anni e mezzo nel nostro Paese, che vive con italiani, possiede certificazioni di livello B2 in italiano e in inglese, tiene lezioni private di inglese ai bambini, ha avuto un approccio precoce con la nostra lingua (6 - 12 anni) e tra tutti i partecipanti ha indicato il valore più alto nell’uso quotidiano dell’italiano (80 su 100) e più basso in quello dell’albanese (20 su 100).

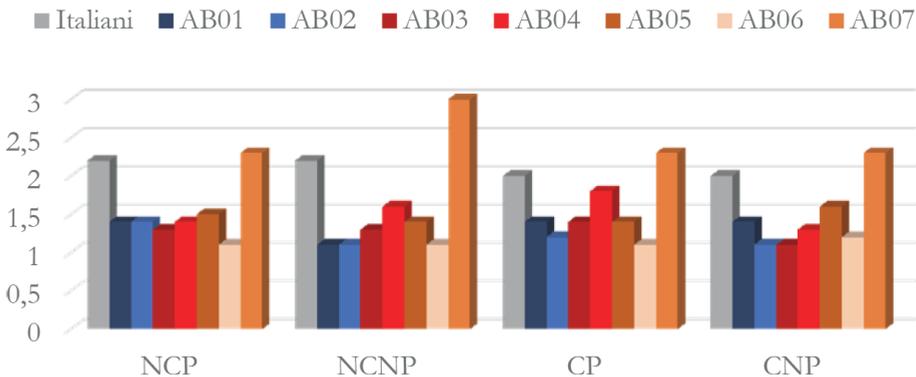
In tutti gli apprendenti albanofoni, anche in AB07 ma solo nel contesto di frase (poco controllato), si rileva una durata delle scempie maggiore di circa il 30% rispetto alla produzione degli italofofoni. Ciò si spiega con l’influsso della L1 in cui, stando all’analisi fonetico/fonologica contrastiva tra italiano e albanese condotta da Belluscio (2014), le consonanti singole tendono ad avere una durata intermedia tra le scempie e le geminate dell’italiano.

Tabella 5 - *Produzione orale negli apprendenti di livello iniziale (I) e intermedio-avanzato (IA) e in AB07. Durata in millisecondi della consonante scempia e geminata (valori rispettivamente a sinistra e a destra) e rapporto tra le consonanti geminate e scempie (CC:C, valore riportato tra parentesi) utilizzate in ogni contesto: parole e non-parole non in contesto (NCP, NCNP), parole e non-parole in contesto (CP, CNP)*

	Albanesi I				Albanesi IA				AB07			
	NCP	NCNP	CP	CNP	NCP	NCNP	CP	CNP	NCP	NCNP	CP	CNP
/p	95	185	150		114	186	141		86	79	113	
p:/	162	196	66		176	224	109		202	249	163	
	(1,7)	(1,1)	(0,4)		(1,5)	(1,2)	(0,8)		(2,3)	(3,2)	(1,4)	
/b	102	143	81		105	154	102		111	97	151	
b:/	98	208	164		134	185	118		237	276	127	
	(0,9)	(1,5)	(2)		(1,3)	(1,2)	(1,2)		(2,1)	(2,8)	(0,8)	
/t	191	174	108		180	185	103		115	54	68	
t:/	158	154	91		178	188	122		218	206	147	
	(0,8)	(0,9)	(0,8)		(0,9)	(1)	(1,2)		(1,9)	(3,8)	(2,2)	
/d				88				108				81
d:/				117				122				198
				(1,3)				(1,2)				(2,4)
/k			137	-			123	221			105	
k:/			171	126			114	202			218	
			(1,2)	-			(0,9)	(0,9)			(2,1)	
/g	-	125	91	116	141	98			82	102	64	
g:/	122	141	109	128	157	98			220	241	153	
	-	(1,1)	(1,2)	(1,1)	(1,1)	(1)			(2,7)	(2,4)	(2,4)	
/f	138	176	147		151	178	144		103	122	140	
f:/	209	167	85		206	233	186		215	224	167	
	(1,5)	(0,9)	(0,6)		(1,4)	(1,3)	(1,3)		(2,1)	(1,8)	(1,2)	
/v			68	89			80	64			65	82
v:/			100	49			67	73			167	176
			(1,5)	(0,5)			(0,8)	(1,2)			(2,6)	(2,1)
/s			129	182			100	191			78	144
s:/			167	154			164	196			226	283
			(1,3)	(0,8)			(1,6)	(1)			(2,9)	(2)
/l:	147	140	43		135	118	98		68	59	50	
l:/	143	134	43		150	156	94		190	230	240	
	(0,9)	(0,9)	(1)		(1,1)	(1,3)	(0,9)		(2,8)	(3,9)	(2,8)	
/m			87	105			82	129			64	101
m:/			77	99			93	138			123	190
			(0,9)	(0,9)			(1)	(1,1)			(1,9)	(1,9)

	Albanesi I				Albanesi IA				AB07			
	NCP	NCNP	CP	CNP	NCP	NCNP	CP	CNP	NCP	NCNP	CP	CNP
/n			76	113	134		74	113			56	69
n:/			54	127	151		105	144			189	224
			(0,7)	(1,1)	(1,1)		(1,4)	(1,3)			(3,4)	(3,2)

Figura 1 - Produzione orale. Valori medi del rapporto CC:C in tutti i partecipanti e nei differenti contesti: parole e non-parole non in contesto (NCP, NCNP), parole e non-parole in contesto (CP, CNP). Considerazione solo dei casi in cui le geminate hanno una durata di 40ms superiore alle scempie



Ritornando alle geminate, nella maggior parte dei casi i partecipanti di livello iniziale (I) non le realizzano (Tabella 5): le producono con una durata inferiore alle scempie corrispondenti (CC:C inferiore a 1) o superiore ad esse (geminate con una differenza di durata superiore o inferiore ai 40ms rispetto alle scempie); fanno eccezione solo /b:/, /p:/ ed (f:/ in isolamento). Anche negli apprendenti IA (Tabella 5), si registrano risultati migliori nella produzione delle medesime consonanti nello stesso contesto, e naturalmente nelle restanti consonanti vi è un rendimento migliore rispetto al gruppo I, ma non viene raggiunto il livello nativo. Nel gruppo IA, la differenza media di durata tra geminate e scempie, se presente, è pari al 30% circa; negli italofofoni invece si aggira intorno al 57%.

Tra gli apprendenti di livello intermedio-avanzato (IA), si evidenzia un certo grado di variabilità (Figura 1): AB03, AB04 e AB05 raggiungono risultati migliori in più contesti. Si tratta di studenti e lavoratori in Italia i primi due da cinque anni e il terzo da un anno; mentre, come già detto, AB06 ha un rendimento simile ad AB01 e AB02, da soli tre mesi in Italia.

6.2 Produzione scritta

Nella produzione scritta, consistente in 16 spazi bianchi da riempire (11G e 5S) in 15 parole poste all'interno di frasi accompagnate da immagini, si registra il minor numero di errori (19,6%), data la forte attenzione posta sulla forma e la maggiore

attivazione del *monitor* (Chini, 2005). I due apprendenti in fase iniziale (I) presentano rendimenti differenti: AB01 ha completato tutti gli *items*, sbagliando circa il 50% delle geminate e mostrando una buona competenza lessicale; AB02 ha completato 10 spazi bianchi su 16, usando la geminata solo in *rosso* e mostrando una mancata padronanza nell'uso dell'alfabeto italiano: in *legge*, al posto di <gg>, usa <c> che in albanese rappresenta l'affricata alveodentale sorda /ts/. I risultati ottenuti dai due partecipanti si possono giustificare mediante le informazioni desunte dal questionario conoscitivo: AB01 ha avuto il primo approccio con l'italiano a meno di sei anni, AB02 tra i 18 e i 26 anni; AB01 ha indicato 45 su 100 nell'uso quotidiano dell'italiano contro lo 0 su 100 di AB02 e, in ultima analisi, ma fondamentale nell'acquisizione di una L2, vi è la motivazione: AB02 ha dichiarato di essere scarsamente interessato ad apprendere l'italiano (2 su 5), a differenza di AB01 (5 su 5).

Tabella 6 – *Produzione scritta. Valori medi in percentuale degli errori negli apprendenti di livello iniziale (I) e intermedio-avanzato (IA), nelle consonanti scempie (S) e geminate (G)*

Livello	Partecipanti	S	G	Totale errori
I	AB01	0%	54,5%	37,5%
I	AB02	20%	90,9%	68,8%
IA	AB03	0%	9,1%	6,3%
IA	AB04	20%	9,1%	12,5%
IA	AB05	20%	9,1%	12,5%
IA	AB06	40%	9,1%	18,8%
IA	AB07	0%	0%	0%
Totale errori		14,3%	26,0%	

Gli errori poco numerosi compiuti dai partecipanti di livello intermedio-avanzato (IA) riguardano *rossetti*, una parola con due geminate in successione, e la resa geminata delle consonanti scempie presenti in *cruDo*, *matiTa*, *paTatine*. Tali errori di ipergeneralizzazione, che vanno in una direzione opposta rispetto al gruppo I (I geminate scempie *vs.* IA scempie geminate), riflettono l'avanzamento del nuovo tratto nell'interlingua degli apprendenti, in grado di scardinare la presenza della scempia anche in una parola ben consolidata nel lessico della L1, *patatine*, un italianismo dell'albanese (Dashi, 2013: 322). Si nota, inoltre, un minor numero di errori in forme verbali di alta frequenza in italiano, *rotto*, *legge*, *correre*; in parole del lessico dei colori e del cibo *rosso*, *colori*, *crudo*, *panino*.

6.3 Test integrato

Il test integrato richiede un livello più alto di attenzione da distribuire nello svolgimento di due compiti simultanei, elaborazione percettiva (ascolto di uno stimolo sonoro) + produzione scritta (riempimento di spazi bianchi). La maggiore complessità giustifica il numero più alto di errori presenti in questa prova (Tabella 7). In particolare, se negli apprendenti di livello iniziale (I) non si registrano differenze significative tra i contesti di parole e di non-parole isolate (Figura 2), lo stesso non

accade nell'altro gruppo. Complessivamente gli apprendenti IA tendono a compiere più errori nella discriminazione e nella resa del materiale non lessicale (rispettivamente 33,3% *vs.* 15%).

Il differente rendimento dei due gruppi potrebbe essere spiegato dal fatto che “le capacità acustico-discriminatorie subiscono una regressione, con il progredire della competenza generale in L2” (Celata, 2004: 55). Stando all'ipotesi verificata da Chiara Celata in uno studio sulla produzione delle affricate nell'italiano L2 di apprendenti greci e portoghesi, i soggetti in fase iniziale di apprendimento fanno ricorso ad una strategia psico-acustica nell'elaborazione del materiale lessicale e non lessicale, mentre in fase avanzata ci si avvale di una strategia linguistica più completa e complessa che chiama in causa la frequenza d'uso e le caratteristiche semantiche delle parole. Dunque, in presenza delle non-parole, non potendo usufruire dell'aiuto della competenza lessicale e tralasciando le fini variazioni fonetiche, gli apprendenti esperti fanno emergere i propri punti deboli. Le difficoltà, riflesso di una padronanza ancora non piena nella discriminazione del nuovo tratto, si evidenziano in un compito complesso, come il presente test di tipo misto, e non nel test di percezione uditiva in cui l'attenzione viene posta sulla realizzazione di un solo compito.

Tabella 7 - *Test integrato. Valori medi in percentuale degli errori negli apprendenti di livello iniziale (I) e intermedio-avanzato (IA) e nei differenti contesti: parole e non-parole non in contesto (NCP, NCNP)*

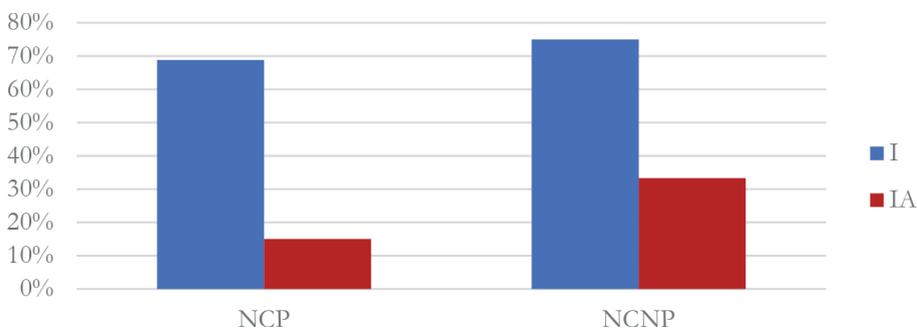
Livello	Partecipanti	NCP	NCNP	Totale errori
I	AB01	62,5%	66,7%	64,3%
I	AB02	75%	83,3%	78,6%
IA	AB03	12,5%	66,7%	35,7%
IA	AB04	25%	16,6%	21,4%
IA	AB05	0%	33,3%	7,1%
IA	AB06	37,5%	50%	35,7%
IA	AB07	0%	0%	0%
Totale errori		30,4%	45,2%	

Tra le consonanti presenti in questo test, /k: f: p: l: n: r r: /, si è registrato un minor numero di errori in /r r:/ e un maggior numero di errori in /l:/. Una spiegazione a ciò potrebbe essere ricercata nell'interazione tra le caratteristiche fonetiche e grafemiche della L1 e della L2. In albanese vi è una distinzione tra <r>, realizzata come monovibrante alveolare [r] (cfr. inglese *very*) o come retroflessa [ɾ] (cfr. norvegese *blad*), e il digramma <rr>, realizzata come polivibrante alveolare e corrispondente alla scempia /r/ dell'italiano (es. rana). Si potrebbe ipotizzare che gli apprendenti rendano /r:/ dell'italiano come <rr> perché ha caratteristiche fonetiche più vicine alla polivibrante /r/ dell'albanese e non alla monovibrante /r/ della L1 rappresentata da <r>. Quindi durante lo svolgimento delle prove, i partecipanti, attivando contemporaneamente il sistema fonologico e ortografico (Bassetti, 2017) e trovando corrispondenze fonetiche maggiori tra /r:/ della L2 e /r/ della L1 e non tra /r:/ e /r/ monovibrante alveolare dell'albanese, tenderebbero a fare meno errori nel-

la discriminazione e nella resa di /r/ come doppia rispetto ad altre consonanti. La presunta maggiore velocità nell'acquisizione della vibrante geminata /r:/ potrebbe essere dovuta anche alla sua durata più lunga rispetto ad altre consonanti doppie, che la renderebbe più facilmente percepibile.

In direzione opposta, la resistenza nella discriminazione e nella resa della laterale geminata /l:/, soprattutto negli apprendenti iniziali (AB01, AB02) e in AB06, troverebbe una giustificazione nel fatto che in albanese il digramma <ll> corrisponde alla laterale velare /L/, fonema assente in italiano, mentre il grafema <l> corrisponde a /l/, la laterale alveolare presente anche nella L2. Facendo riferimento alla loro L1, gli albanofoni noterebbero una maggiore somiglianza fonetica tra /l:/ dell'italiano e la /l/ della L1 rappresentata da <l> e non tra /l:/e /L/ della L1 rappresentata da <ll> e contraddistinta dal tratto velare che non appartiene alla geminata della L2.

Figura 2 - Test integrato. Valori medi in percentuale degli errori negli apprendenti di livello iniziale (I) e intermedio-avanzato (IA) e nei differenti contesti: parole e non-parole non in contesto (NCP, NCNP), parole e non-parole in contesto (CP, CNP)



6.4 Percezione uditiva

A livello percettivo, come atteso, il numero di errori si abbassa (26%; Tabella 8). Nel test di percezione uditiva, consistente nell'individuazione (sottolineandolo) dello stimolo uditivo che si pensa di aver ascoltato, gli apprendenti, fatta eccezione per quelli in fase iniziale (48% circa di errori), raggiungono un elevato grado di accuratezza, mostrando qualche errore soltanto nel contesto di frase.

Come è già stato discusso per il test integrato (§6.3), anche tra le consonanti presenti in questa prova, /b b: k k: d:ʒ l: m: r r: s: t t: v: tʃs/, si è registrato un minor numero di errori in /r/ e un maggior numero di errori in /l:/. Se si considerano le parole selezionate, *metterò* e *babbo* di elevata frequenza nel lessico dell'italiano hanno ricevuto una risposta corretta da tutti i partecipanti.

Tabella 8 - *Percezione uditiva. Valori medi in percentuale degli errori negli apprendenti di livello iniziale (I) e intermedio-avanzato (IA) e nei differenti contesti: parole e non-parole non in contesto (NCP, NCNP), parole e non-parole in contesto (CP, CNP)*

Livello	Partecipanti	NCP	NCNP	CP	CNP	Totale errori
I	AB01	40%	60%	57,1%	50%	53,6%
I	AB02	20%	20%	64,3%	50%	42,9%
IA	AB03	0%	0%	7,1%	25%	7,1%
IA	AB04	0%	0%	42,9%	75%	28,6%
IA	AB05	0%	0%	21,4%	0%	10,7%
IA	AB06	40%	40%	28,6%	0%	28,6%
IA	AB07	0%	0%	14,3%	0%	7,1%
Totale errori		14,3%	17,1%	33,7%	28,6%	

7. Conclusioni

Nel presente studio è stata condotta un'analisi sull'acquisizione delle geminate da parte di un piccolo gruppo di apprendenti adulti albanofoni, mettendo a confronto differenti abilità, livelli interlinguistici e variabili di compito.

Come atteso, la produzione orale risulta l'abilità in cui il processo di acquisizione procede più lentamente. Gli apprendenti di livello iniziale non producono quasi mai il contrasto non nativo, fatta eccezione per alcune consonanti poste in isolamento; il medesimo contesto favorisce un rendimento migliore anche nei partecipanti di livello intermedio-avanzato, che in generale presentano risultati molto oscillanti.

A livello percettivo, gli apprendenti mostrano di riconoscere il nuovo tratto, ma in compiti più complessi, contesto di frase e test integrato, si evidenzia la non piena padronanza nella discriminazione delle geminate. In particolare, è stata rilevata una maggiore difficoltà nel contesto delle non-parole per i partecipanti più esperti, dovuta alla loro migliore competenza lessicale in italiano.

Anche la direzione degli errori del gruppo degli esperti in produzione scritta (prevalentemente scempie geminate) è un indizio dell'avanzamento della L2. Inoltre, la relazione tra sistema fonologico e ortografico della L1 e della L2 si è dimostrata particolarmente influente sulla realizzazione di alcune consonanti (<ll>, <rr>).

Dunque, in accordo con i modelli di acquisizione fonologica di riferimento per questo lavoro (SLM, PAM, OPM), si rivela possibile accedere ad una categoria fonologica assente nella propria L1, in relazione a svariati fattori linguistici ed extra-linguistici. Se la marcatezza e la difficoltà articolatoria sottese ad un fenomeno di rafforzamento come la geminazione ne rallentano l'acquisizione, una forte motivazione nell'apprendimento della L2, una costante e ricca esposizione all'*input* e l'età precoce del primo approccio favoriscono il raggiungimento di un livello quasi nativo in uno dei partecipanti (AB07). L'assenza di questi fattori positivi penalizza invece l'apprendimento del contrasto non nativo in uno degli apprendenti di livello intermedio-avanzato (AB06), che mostra un rendimento molto simile al gruppo di livello iniziale (I).

Naturalmente le conclusioni tratte da questo studio andrebbero verificate su campioni più ampi di partecipanti con differenti lingue di partenza e attraverso l'utilizzo di materiale lessicale e non lessicale, adeguatamente bilanciato e l'applicazione di analisi più approfondite. Pertanto, si spera di continuare il lavoro in questo settore, ponendo l'attenzione su tutte le abilità coinvolte nell'acquisizione linguistica, *in primis* la percezione da cui il processo ha inizio, e cercando di intervenire concretamente a livello didattico mediante la progettazione di *training* mirati ad una maggiore focalizzazione sulle geminate nelle differenti abilità. A questo proposito, come è già stato sperimentato, si potrebbero costruire attività pratiche e di analisi sulle coppie minime (Calabrò, Mairano, 2017).

Riferimenti bibliografici

- ALTMAN, H., BERGER, I. & BRAUN, B. (2012). Asymmetries in the perception of non-native consonantal and vocalic length contrasts. *Second Language Research*, 28 (4), 387-413.
- BASSETTI, B. (2017). Orthography affects Second Language Speech: Double Letters and Geminate Production in English. *Journal of Experimental Psychology: Learning, Memory and Cognition*, 43 (11), 1835-1842.
- BELLUSCIO, G. (2014). Fonematica contrastiva albanese-italiano. In GESUATO, S. & BUSÀ, M.G. (A cura di), *Festschrift in onore di Alberto Mioni*. Padova: CLEUP, 277-292.
- BERTINETTO, P.M. & VIVALDA, E. (1978). Recherches sur la perception des oppositions de quantité en italien. *Journal of Italian Linguistics*, 3, 97-116.
- BEST, C.T. (1991). The Emergence of Native-Language Phonological Influences in Infants: a Perceptual Assimilation Model. *Haskins Laboratories Status Report on Speech Research*, SR, 107/108, 1-30.
- BOERSMA, P. & WEENINK, D.J.M. (2001). PRAAT, a system for doing phonetics by computer. *Glott International*, 5 (9-10), 341-347.
- BYBEE, J.L. (2000). The Phonology of the Lexicon: evidence from Lexical diffusion. In BAROW, M. & KEMMER, S. (Eds.), *Usage-based Models of language*. Stanford, CA: CSLI.
- CALABRÒ, L. & MAIRANO, P. (2017). Insegnare la pronuncia a studenti sinofoni di italiano L2 con il Minimal Pair Finder. *Italiano LinguaDue*, 1, 83-97.
- CELATA, C. (2004). *Acquisizione e mutamento di categorie fonologiche. Le affricate in italiano*. Milano: FrancoAngeli.
- CERRATO, L. & FALCONE, M. (1998). Acoustic and perceptual characteristics of Italian stop consonants. *5th International Conference on Spoken Language Processing (ICSLP)*, Sydney, Australia, 30 November-4 December 1998.
- CHINI, M. (2005). *Che cos'è la linguistica acquisizionale*. Roma: Carocci Editore.
- CHOMSKY, N. & HALLE, M. (1968). *The Sound Pattern of English*. Cambridge, MA: MIT Press.
- D'APOLITO, S. & GILI FIVELA, B.G. (2019). L2 Pronunciation Accuracy and Context: a Pilot Study on the Realization of Geminates in Italian as L2 by French Learners. *Proceedings of Interspeech 2019, 1706-1710, DOI: 10.21437/Interspeech.2019-2934*, Graz, Österreich, 15-19 settembre 2019.

- DASHI, B. (2013). *Italianismi nella lingua albanese*. Roma: Edizioni Nuova Cultura.
- DE BOT, K., LOWIE, W. & VERSPOOR, M. (2005). *Second Language Acquisition: an advanced resource book*. Abingdon, Oxon: Routledge.
- DE MAURO, T. (1999-2000). *Grande dizionario italiano dell'uso*. Voll. 6. Con aggiornamenti: (2003) *Nuove parole italiane dell'uso*. Con CD-Rom. (2007). *Nuove parole italiane dell'uso*, 2. Torino: UTET.
- DI GIOVINE, P. (2008). Un millennio di storia linguistica albanese: l'influsso lessicale della lingua italiana. *L'Italia dialettale*, 59, 107-139.
- ECKMANN, F.R. (1977). Markedness and the contrastive analysis hypothesis. *Language Learning*, 27, 315-330.
- DERWING, T.M. & MUNRO, M.J. (2015). *Pronunciation Fundamentals: Evidence-based Perspectives for L2 teaching and research*. Amsterdam; Philadelphia, Pa: John Benjamins.
- ESPOSITO, A. & DI BENEDETTO, M.G. (1999). Acoustical and perceptual study of gemination in Italian stops. *Journal of the Acoustical Society of America*, 106 (4), 2051-2062.
- FALUSCHI, S. & DI BENEDETTO, M.G. (2012). Acoustic Analysis of Singleton and Geminate Affricates in Italian. *WEB-SLS, The European Student Journal of Language and Speech*. August 2012, from http://newyork.ing.uniroma1.it/Papers/J16-Faluschi_al-EJLS01.pdf
- FAVARO, G. (2002). *Insegnare l'italiano agli alunni stranieri*. Milano: RCS Libri.
- FLEGE, J.E. (1995). Second language Speech Learning: Findings, and problems. In STRANGE, W. (Ed.), *Speech Perception and Linguistic Experience: Issues in Cross-Language Research*. Timonium, MD: York Press, 233-277.
- GIANNINI, S. & COSTAMAGNA, L. (1998). Acquisizione di categorie fonologiche e diffusione lessicale del mutamento linguistico: affinità strutturali. *Archivio Glottologico Italiano*, 83, 150-187.
- GIOVANARDI, M. & DI BENEDETTO, M.G. (1998). Acoustic analysis of singleton and geminate fricatives in Italian. *WEB-SLS, The European Student Journal of Language and Speech*. August 2012, from http://acts.ing.uniroma1.it/Papers/J11-Giovanardi_al-EJLS98.pdf
- GOLDSMITH, J.A. (1976). *Autosegmental phonology*. Bloomington: Indiana University Linguistics Club.
- GRADILONE, G. (1974). *Altri studi di Letteratura Albanese*. Roma: Bulzoni.
- KABAK, B., RECKZIEGEL, T. & BRAUN, B. (2011). Timing of second language singletons and geminates. In LEE, W.S. & LEE, E. (Eds.), *Proceedings of the 17th International Congress of Phonetic Science (ICPhS XVII)*, Hong Kong, 17-21 August 2011.
- HAN, M.S. (1992). The timing control of geminate and single stop in Japanese: a challenge for non-native speakers. *Phonetica*, 49, 102-127.
- HAM, W. (2001). *Phonetic and Phonological Aspects of Geminate Timing*. London: Routledge.
- HOCKETT, C. (1955). *A Manual of Phonology*. Bloomington: Indiana University Publications in Anthropology and Linguistics, Memoir 11.
- LADO, R. (1957). *Linguistics across cultures: applied linguistics for language teachers*. Ann Arbor: University of Michigan Press.

- MAH, J. & ARCHIBALD, J. (2003). Acquisition of L2 length contrasts. In LICERAS, J.M. et al. (Eds), *Proceedings of the 6th Generative Approaches to Second Language Acquisition Conference*, 208-212.
- MAJOR, R.C. (2001). *Foreign Accent: The Ontogeny and Phylogeny of Second Language Phonology*. Routledge: New York-London.
- MADDIESON, J. (1984). *Patterns of sound*. Cambridge: Cambridge University Press.
- MAROTTA, G. (2005). Il consonantismo romano. Processi fonologici e aspetti acustici. In ALBANO LEONI, F. & GIORDANO, R. (A cura di), *Italiano parlato. Analisi di un dialogo*. Napoli: Liguori Editore, 1-24.
- MATTEI, M. & DI BENEDETTO, M.G. (2000). Acoustic analysis of singleton and geminate nasals in Italian. WEB-SLS, *The European Student Journal of Language and Speech*. August 2012, from http://151.100.8.164/Papers/J15-Mattei_al-EJLS00.pdf
- MIONI, A.M. (1993). Fonetica e fonologia. In SOBRERO, A.A. (a cura di), *Introduzione alle strutture dell'italiano contemporaneo*. Roma-Bari: Laterza.
- MIGLIORINI, B., TAGLIAVINI, C. & FIORELLI, P. (1999). *Dizionario d'Ortografia e di Pronuncia*. Roma: Rai-Eri.
- OLLER, J.W. & ZIAHOSSEINY, S.M. (1970). The contrastive analysis hypothesis and spelling errors. *Language learning*, 20, 183-189.
- PAYNE, M.E. (2005). Phonetic variation in Italian consonant gemination. *Journal of the Phonetic Association*, 35 (2), 153-181.
- PERLMUTTER, D. (1995). Phonological Quantity: from a feature to Multiple Association. In GOLDSMITH, J.A. (1995), *The Handbook of Phonological Theory*. Cambridge Mass: Blackwell. 305-317.
- SERIANNI, L. (20013). Prefazione. In DASHI, B., *Italianismi nella lingua albanese*. Roma: Edizioni Nuova Cultura.
- SMITH, C.L. (1995). Prosodic patterns in the coordination of vowel and consonant gestures. In CONNELL, B. & ARVANITI, A. (Eds.), *Phonology and phonetic evidence. Papers in Laboratory Phonology IV*. Cambridge University Press: Cambridge, 205-222.
- SORIANELLO, P. (2009). L'acquisizione del tratto di lunghezza consonantica in italiano L2. In ROMITO, L., GALATÀ, V. & LIO, R. (Eds.), *La fonetica sperimentale. Metodi e applicazioni. Atti del IV Convegno Nazionale dell'AISV*, Rende, CS, 3-5 dicembre 2007. CD-Rom. Torriana: EDK, 41-69.
- SORIANELLO, P. (2014). Italian geminate consonants in L2 acquisition. In COSTAMAGNA, L. & CELATA, C. (Eds.), *Consonant gemination in first and second language acquisition*. Pisa: Pacini, 25-46.
- SORIANELLO, P. (2019). Le consonanti affricate: strategie di acquisizione in italiano L2. *Italiano LinguaDue*, 1, 68-88.
- SWADESH, M. (1937). The phonemic interpretation of long consonants. *Language*, 13, 1-10.
- TRUBETZKOY, N.S. (1967). *Principes de phonologie*. (Ed. or. 1939). Paris: Klincksieck.
- TSUKADA, K., COX, F., HAJEK, J. & HIRATA, Y. (2018). Non-native Japanese learners' perception of consonant length in Japanese and Italian. *Second Language Research*, 34 (2), 179-200.
- WANG, W. (1969). Competing changes as a cause of residue. *Language*, 45, 9-25.

- WEINREICH, U. (1953). *Languages in contact*. New York: Linguistic Circle of New York.
- WODE, H. (1992). Categorical Perception and Segmental Coding in the Ontogeny of Sound Systems. A Universal Approach. In FERGUSON, C., MENN, L. & STOEL-GAMMON, C. (Eds.), *Phonological Development. Models, Research, Implications*. Timonium, MD: York Press, 605-631.
- ZMARICH, C. & GILI FIVELA, B. (2005). Consonanti scempie e geminate in italiano: studio cinematico e percettivo dell'articolazione bilabiale e labiodentale. In *Atti del 2° Convegno Nazionale AISV (Associazione Italiana di Scienze della Voce) "Misura dei parametri"*, Padova, 2-4 dicembre 2004.

